

Gianfranco Tamagnini
(a cura di)

Scienza occupazionale

*con elementi di Psicologia positiva e
teorie dell'azione e motivazionali*

Collana Psiche e dintorni
diretta da Francesca Andronico e Loredana Petrone



Alpes Italia srl - Via G. Romagnosi 3 - 00196 Roma
tel./fax 0639738315 - e.mail: info@alpesitalia.it - www.alpesitalia.it

© Copyright

Alpes Italia srl - Via Romagnosi, 3 – 00196 Roma, tel./fax 06-39738315

ISBN: 9788865317815

I edizione, 2022

Gianfranco Tamagnini: Dottore Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche. Professore a.c. presso l'Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara.

Master "Management della Formazione nel Sistema Sanitario". Master "Management per le Funzioni di Coordinamento". Cdp esperto in "Gestione delle risorse umane nel Servizio Sanitario". Coordinatore di Area nel Dipartimento di Salute Mentale della Asl 02 Abruzzo.

Svolge attività didattica presso corsi E.c.m.

Già autore di pubblicazioni scientifiche con Alpes Italia Editore

In copertina: *Il mare racconta la luna* (2017) pastello su carta 30x40 di Elisabetta Castello.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari ed artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore

Indice generale

<i>Prefazione</i>	VII
<i>Introduzione di Mino Ianieri</i>	XI
Capitolo 1 - Introduzione alla Scienza Occupazionale	1
Capitolo 2 - Concetto di scienza: etimologia e classificazione	9
Capitolo 3 - La scienza del lavoro o scienza occupazionale	15
Fenomenologia e scienza occupazionale	20
Capitolo 4 - Occupazione e genesi della scienza occupazionale	23
Sfere occupazionali	25
Esempi di occupazione	27
Criteri identificativi l'occupazione ed elementi costitutivi	29
Rapporto ambiente-individuo e concetto di Trans-azione (da Dewey a Schön)	30
Teoria dell'azione ragionata	33
<i>Teoria del ragionamento pianificato</i>	34
Capitolo 5 - Raccontare il fare	37
Storia occupazionale	41
Identità occupazionale	44
Capitolo 6 - Significato di occupazione e scienza occupazionale	47
Potenziale della Scienza occupazionale secondo Doris Pierce	47
Capitolo 7 - Il concetto di tempo fra svago, divertimento e "libera occupazione" ...	53
Tempo di libera occupazione	53
"Paradosso" della libertà, felicità delle scelte	55
Tempo e scelta occupazionale	57
Capitolo 8 - Narrazione, categorizzazione, consapevolezza di sé, autodeterminazione, elementi fondanti nel "determinismo degli esiti della terapia occupazionale" ...	59
Narrazione e "categorizzazione"	59
Consapevolezza di sé ed autodeterminazione	63

SCIENZA OCCUPAZIONALE

Capitolo 9 - Psicologia positiva: verso una teoria dell'esperienza ottimale	69
Introduzione, obiettivi, contenuti e metodi	69
Felicità o benessere	78
Benessere soggettivo e soddisfazione di vita.....	80
Attualità della Psicologia positiva	84
Benessere psicologico e suo contributo per la “costruzione della scelta lavorativa” attraverso le prerogative emotive e cognitive (Career decision-making)	86
Flourishing (<i>Martin Seligman</i>)	91
Capitolo 10 - Modello P.E.R.M.A (<i>Martin Seligman</i>)	93
Capitolo 11 - Teoria del Flow: Mihaly Csikszentmihalyi	105
Religione e spiritualità	107
Analisi del comportamento	110
Entropia o disordine psichico	112
Esperienza ottimale: <i>Flow</i>	114
Capitolo 12 - Peak experience (<i>A. Maslow</i>)	119
Caratteristiche della <i>Peak experience</i>	122
<i>Flow</i> e <i>Peak Experience</i> : similitudini e differenze	127
Capitolo 13 - Modello di Ampliamento-Costruzione – <i>Barbara Fredrikson Lee</i>	131
Capitolo 14 - il pensiero positivo ed i suoi elementi. Capitale psicologico	139
Speranza	140
Autoefficacia	143
Resilienza [disposizionale]	147
Ottimismo	152
Capitolo 15 - Intervento del Lifestyle Redesign® (stile di vita redesign)	155
Programmi di terapia occupazionale di <i>Lifestyle Redesign</i>	157
Capitolo 16 - Problemi occupazionali	167
Deprivazione occupazionale	169
Deprivazione occupazionale dei richiedenti asilo	171
Carenza occupazionale. Modello “ <i>Transformation Through Occupation</i> ” (TTO) ...	172
Alenazione occupazionale	175
Capitolo 17 - Scienza Occupazionale (autonomia, partecipazione, competenza) ..	179
Autonomia/partecipazione	179

Indice

Competenza	181
Il caso Bauby	181
Modello Kawa	183
Modello Gentlecare	186
Capitolo 18 - Motivazione alla competenza (Effectance)	189
Curiosità epistemica	190
Motivazione di effectance	191
Autodeterminazione	192
Flow: esperienza di flusso	192
L'interesse	193
Capitolo 19 - Modello delle scelte a rischio (John William Atkinson)	195
Capitolo 20 - Motivazione alla riuscita: teoria di Lewin	199
Capitolo 21 - Qualità della performance occupazionale, identità ed equilibrio occupazionale	205
Performance occupazionale (Strumenti di misurazione)	205
La qualità della performance	206
Strumenti che valutano la performance occupazionale	208
Equilibrio occupazionale	210
Capitolo 22 - Lavoro: dalla metamorfosi di un significato, alla dimensione ontologica ed identitaria per l'essere umano	215
Identità occupazionale	221
Capitolo 23 - Lavorare, occupar-si per essere: l'esperienza professionale nella disabilità, dalla "esclusione" alla "inclusione"	225
Lavoro come strumento di formazione, cura, riabilitazione	233
Capitolo 24 - Impegno nella ricerca per la scienza occupazionale. Elementi di metodologia	237
Tipologia di studi scientifici	245
Bibliografia	247

Prefazione

Il “fare”, da sempre, appartiene all’essere umano. Presupposto, questo, che ci rende edotti di quanto l’umana intelligenza risenta della plasmazione da parte *dell’homo faber*, assumendo origine dalla sua capacità di fare le cose. L’uomo, “edificatore della propria esistenza”, anche attraverso la pratica e la concretezza del proprio compiere, può contribuire a dare significato al proprio essere.

La concretizzazione del fare, attraverso un’occupazione rappresentativa per l’individuo, mobilita molteplici risorse intime e metodologiche, compreso l’ambiente esterno, auspicabilmente tanto sicuro e sereno da consentire l’agire in assonanza con le proprie consuetudini. Aspetto, questo ultimo, che si enfatizza, qualora il soggetto – per ragioni di problematiche cognitive – necessitasse di conservare “quell’azione, quel fare, quella competenza”, strettamente legate al proprio essere.

“Le occupazioni sono l’insieme delle attività significative per il proprio contesto culturale, adeguate all’età, scelte, organizzate e svolte da ogni individuo per provvedere a sé stesso, provare gioia nel vivere e contribuire alla vita economica e sociale della comunità” (Canadian Association of Occupational Therapy, 1997).

Le occupazioni sono capitali per l’identità, la cognizione, il senso di competenza dell’ente (individuo, organizzazione, popolazione) e, al di là del loro assumere un determinato contenuto e spessore, hanno molta rilevanza nella decisionalità di come trascorrere il proprio tempo. Trascorrere la propria esistenza attivamente nel “fare”, nell’occupar-si, nell’apprendere nuove abilità, anche complesse, aiuta anche a combattere l’invecchiamento cerebrale ed a conservare la memoria. Quella stessa memoria che garantisce di non abbandonare ad uno strato “epidermico” e meno significativo, l’esperienza, ma la rende sua, la modifica all’interno di ciascun individuo, deciptando e rielaborando le informazioni percepite attraverso i sensi e gli stimoli ambientali. Percezioni poi integrate quali vissuti in-

timi che traslano in ricordi, quali subliminali tessere di quel formidabile mosaico che definiamo identità.

Oltrepassando i documentati effetti benefici di una corretta e significativa attività fisica regolare del “fare”, le occupazioni che concepiscono obiettivi, competenze ed autostima, hanno la prerogativa di garantire benefici psicologici, correlati al soddisfacimento del bisogno di significazioni. Le condizioni vitali che contraggono le possibilità di partecipazione ad occupazioni significative oppure che inducono alla partecipazione ad occupazioni “sfavorevoli” – quali comportamenti devianti o l’abuso di sostanze – possono condurre ad isolamento, depressione, malattia. Attraverso la partecipazione ad occupazioni coinvolgenti – che appaiono benefiche e “riparatrici” – lo stato mentale dell’individuo può migliorarsi ed andare verso sentimenti di rigenerazione.

In futuro, la scienza occupazionale sarà maggiormente conosciuta, soprattutto in Italia. Questo contribuirà ad accrescere anche l’identità della terapia occupazionale. La scienza occupazionale è sorta e va maturandosi per generare una manifesta e metodica cognizione della influenza occupazionale sulla salute ed il benessere ed in tal senso non stupisce il suo importante contributo ai progressi della terapia occupazionale.

Le investigazioni della scienza occupazionale devono direzionarsi sul potenziamento di metodi atti a comprendere in quale misura le rappresentazioni delle occupazioni, le attività quotidiane, si correlino agli indicatori fisiologici individuali di salubrità, equilibrio, prosperità, tentando la esemplificazione delle essenziali “energie biologiche” sui livelli soggettivi, culturali e sociali.

Il testo – partendo dai sopradescritti assunti – ha l’anelito di avvolgere la funzione, la forma ed il senso dell’occupazione, con le significazioni provenienti da diverse riflessioni epistemologiche, per tentare di arricchire la scienza occupazionale di quelle prospettive sintoniche a questa disciplina così “poliedrica e catalizzante”.

Con la sua enfasi sul declinare una rappresentazione pluridimensionale dei substrati della forma, del significato e degli ambiti storico-culturali dell’occupazione, la scienza del lavoro nutre di slancio la capacità degli

Prefazione

esseri umani – nel corso della loro intera esistenza – di perseguire ed orchestrare alacremente le loro occupazioni.

“Filosoficamente” l’approccio euristico alla scienza occupazionale, quale dottrina “in corso di rivelazione”, potrebbe attingere ideologicamente alla “teoria della complessità”. Quest’ultima, col suo “pensiero complesso”, risulterebbe profonda ispiratrice per una scienza, quella occupazionale, che investiga molti ambiti dello scibile, esplorando diverse dottrine, al fine di comprendere le molteplici forze che modellano il senso profondo dell’occupazione, quale elemento nucleare dell’umana identità.

Parafrasando la teoria della complessità, gli eventi della vita risultano multiformi e vanno osservati nella loro globalità; ciascuna situazione per essere compresa, deve essere vista tenendo conto di ogni “tonalità”.

Così anche per la comprensione delle proteiformi significazioni che avvolgono l’umana occupazione è ineludibile una capacità investigativa sinottica.

Essere consci della complessità di questo fenomeno ci aiuta a studiarlo con la opportuna adeguatezza.

All’umana conoscenza non si aspira con la parcellizzazione, ma con la fusione, la convergenza ed il risalto che viene attribuito alla totalità, all’olismo, con la conseguente modalità di riflettere che è un pensiero complesso, secondo il quale la comprensione può aversi osservando le relazioni fra tutte le componenti di una totalità integrata.

Dal momento che le umane occupazioni potrebbero essere considerate come una forma intensificata di azione mente-corpo nel fronteggiamento di situazioni problematiche intimamente trasformative, sono necessarie – per la scienza occupazionale – una lettura ed una investigazione metaparadigmatica, con una vitalità intellettuale plasmata sull’impegno interdisciplinare e l’espansione della ricerca, pur coltivando la relazione simbiotica con la terapia occupazionale.

La scienza occupazionale si propone – quale dottrina interdisciplinare – di sviluppare legami e collegamenti poliedrici, dinamici con altri insegnamenti, quali la psicologia, fisiologia, medicina preventiva e riabilitativa, ingegneria biomedica, antropologia, sociologia, gerontologia,

SCIENZA OCCUPAZIONALE

sanità pubblica, economia. Ognuna di queste discipline concorre, con le sue prospettive, alla nostra comprensione delle proteiformi e sottostanti energie che plasmano l'umana occupazione, influenzando, di conseguenza, anche la salute dell'individuo e della popolazione.

Introduzione

La scienza occupazionale o scienza del lavoro è una disciplina dedita allo studio degli esseri umani come “esseri occupazionali”. Il termine “occupazione” si ascrive a modelli di attività intenzionali che si esperiscono nel corso della vita.

Una scienza, quella occupazionale, sviluppata da studiosi – in prima istanza e fondamentalmente di terapia occupazionale – che hanno avuto il coraggio di attingere ad idee e teorie originali, anche antecedenti alla fondazione della terapia occupazionale. Rappresenta quindi una disciplina accademica in via di sviluppo, radicata nella teoria dei sistemi e in una visione olistica dell’agire umano.

Le discipline all’interno delle quali si possono – e si auspica sempre più di trovare scienziati occupazionali – nell’ottica della interdisciplinarietà – sono l’architettura, l’ingegneria, marketing, economia, psicologia, scienze infermieristiche, antropologia, terapia occupazionale, geografia.

È un’area specialistica delle scienze umane, la cui evoluzione è promossa da diversi archetipi. Le complesse interazioni dell’occupazione sono raggiungibili grazie alla riflessività ed al dialogo che la terapia occupazionale può e deve avere con altre dottrine. C’è un numero crescente di pubblicazioni volte ad analizzare criticamente le basi filosofiche e teoriche dei concetti della scienza del lavoro, chiedendo una maggiore riflessività epistemologica e sostenendo una gamma più ampia di approcci a concettualizzare ed investigare l’occupazione (Barber, 2006; Dickie, Cutchin & Humphry, 2006; Iwama, 2005; Molinex & Whiteford, 2006; Whiteford & Wilcock, 2000).

È fondamentale fomentare un dialogo crescente intorno alla scienza occupazionale e come affermato da Clark (2006) “*è giunto il momento, per tutte le professioni, nel quale gli scienziati devono essere creativi ed audaci nel pensare su come fortificare il futuro delle scienze*”.

Il testo di Gianfranco Tamagnini rappresenta una creativa opportunità di dar voce, editorialmente, ad una dottrina, che ad oggi non conosce,

nel nostro Paese, testi di riferimento specifici. L'autore, oltre a dare spazio ai concetti chiave della Scienza Occupazionale o del Lavoro, onorando l'anelito della dottrina, di essere una vibrante disciplina accademica impegnata in un continuum di generazione di conoscenza ed azione sul costruito occupazione – ha sondato ed approfondito, con sapiente originalità, tematiche provenienti da altre discipline, che possono rappresentare l'humus sul quale far germogliare i semi della ricerca – nell'ottica del percorso accademico dei terapeuti occupazionali in formazione.

È necessario – e questo libro lo ritengo un felicissimo approccio – creare una piattaforma gestazionale ove la scienza occupazionale possa caratterizzarsi nella diversità e pluralismo con la ricchezza dei legami reciproci con la varietà di discipline, pur considerando il legame simbiotico con la terapia occupazionale.

La complessa natura dell'occupazione richiede un approccio multiforme (Polatajko, 2006).

Quando una dottrina scientifica è in “corso di evoluzione e rivelazione” tende a porsi domande chiave su quanto la propria specifica cultura disciplinare tolleri le differenze ed i multiformi modi di comprendere i costrutti provenienti da altre dottrine. Ed ancora, ci si potrebbe chiedere chi ha il potere di plasmare quanto è da considerare dentro e fuori della cultura disciplinare.

Gianfranco Tamagnini, col suo testo, si è evidentemente posto queste cruciali domande e considerando la multiforme rappresentazione degli argomenti proposti, che spaziano dalla psicologia positiva, alle teorie motivazionali, alla introduzione alla metodologia della ricerca scientifica, la risposta implicita è che la scienza occupazionale è necessario che includa un'ampia gamma di costrutti – oggetto di continua riflessione e ricerca – che convergono, e l'autore è stato attento, verso argomentazioni utili alla comprensione dell'umana occupazione e delle subliminali ragioni motivanti le azioni che la compongono.

Un libro, “Scienza Occupazionale” di Tamagnini, che potrebbe sembrare elaborato con approcci originalmente eterogenei rispetto al focus dell'occupazione. In realtà vi convergono tutte le significazioni di base

Introduzione

della scienza del lavoro, osservando le prospettive su un orizzonte più ampio, che si offre a “più versatili diottrie culturali”.

Il fisico Jerome Friedman (2003) sosteneva che “*l’innovazione tecnica si verifica quando più forme di sviluppo della conoscenza si incontrano.....e spesso i confini fra i vari tipi di ricerca [e riflessione] diventano sfocati*”.

Vi sono state discussioni su come altre discipline accademiche potrebbero trarre vantaggio dalla conoscenza prodotta dalla scienza occupazionale (Yerxa, 2000), così come la considerazione del suo potenziale per sfidare le strutture sociali che promuovono l’ingiustizia professionale (Towndwend, 1997). Nel diciassettesimo capitolo l’autore affronta il tema dei problemi occupazionali – (deprivazione, alienazione) – quale vulnus a danno della giustizia occupazionale, verso la quale la scienza e la terapia occupazionale devono porre attenzione nel fomentare quegli elementi civici e culturali per migliorare le politiche sociali. Tamagnini affronta – e potrà essere sicuramente fucina di ricerca – il problema della deprivazione occupazionale nei migranti.

Ed ancora, l’autore – nell’ottica della interdisciplinarietà – proficua a stimolare conoscenze per la ricerca – ha toccato il tema delle teorie motivazionali (scelte a rischio), (teoria del campo), utili – insieme alla teoria dell’azione e motivazione ragionata – a comprendere gli elementi concorrenti alla intenzionalità del comportamento ed alle volontà sottese alla intraprendenza occupazionale. Questo anche al di là degli aspetti delle scelte occupazionali volte a realizzare progettualità terapeutica e riabilitativa, atteso sicuramente che la scienza e la terapia occupazionale rappresentano una prospettiva capace di migliorare le politiche economiche e sociali coi loro studi sulla umana occupazione in tutte le sue forme e significati.

A rinforzare la necessità di corroborare il tessuto della scienza occupazionale con trame provenienti da altre dottrine, Clark (2006) considera l’interdisciplinarietà un aspetto importante, tanto da “*attrarre studiosi di altri campi a contribuire*”.

Un testo – “*Scienza Occupazionale con elementi di psicologia positiva e teorie dell’azione e motivazionali*” – di fondamentale utilità accademica per i docenti ed i discenti della Scienza Occupazionale, ma anche un li-

SCIENZA OCCUPAZIONALE

bro che si offre all'approfondimento di tematiche – che oltrepassando la mera utilità specifica disciplinare – si configurano di sicuro interesse per un pubblico di lettori maggiormente ampio e rappresentativo anche di discipline che investigano e sono interessate – pur nella loro specificità paradigmatica – ai fattori che influenzano l'umana occupazione.

Mino Ianieri

*Filosofo. Professore a.c. di Storia e Filosofia
della Terapia Occupazionale presso
l'Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Fondatore e già direttore didattico del C.d.S. in
Terapia Occupazionale presso lo stesso Ateneo
Socio onorario A.I.T.O.*